

Cultura

Segnalibro

Nel libro di Margherita Belgiojoso, gli ultimi 200 anni di un Paese narrati al femminile. Dall'età dei Romanov alla rivoluzione leninista fino alla perestrojka, all'avvento della democrazia e all'assassinio della Politkovskaja

Le "Donne di Russia" tra potere e dissidenza

RITRATTI

«Là dove s'inventano i sogni. Donne di Russia» di Margherita Belgiojoso è un libro inedito in cui si condensa, in un disegno mobile e caleidoscopico una straordinaria conoscenza della storia della Russia degli ultimi due secoli, della sua crisi dolorosa segnata ferocemente dall'ecidio dei Romanov e dalla rivoluzione leninista fino alla perestrojka e alla fatica dell'avvento della democrazia come mostra il breve, ma assai simbolico epilogo su Anna Politkovskaja, la giornalista assassinata la sera del 7 ottobre 2006 nell'ascensore del suo condominio di ulica Lesnaja, unica donna conosciuta di persona dall'autrice durante una conferenza stampa sul processo del movimento di Eduard Limonov. Politkovskaja è il culmine di una folla di intellettuali, donne di potere e dissidenti che si passano il testimone in una corona di ritratti ricchissimi di suggestione, così tanti che un elenco rischierebbe di far diventare cronaca quella che è invece una gio-



Nathan Altman "Ritratto di Anna Achmatova" (1914)



MARGHERITA BELGIOJOSO
Donne di Russia
GUANDA
304 pagine
19 euro

stra di camei evocativi e incisivi, una rotazione accelerata che mima il flusso della storia, i suoi tornanti imprevisi e crudeli, le sue stagnazioni e accelerazioni, ma anche i suoi incantamenti, le sue espressioni culturali felici narrate dalla prospettiva della interiorità, dello sguardo di ogni

singola protagonista, in una pienezza che ridonda di medaglione in medaglione. Tutto nel ritorno continuo delle nostalgie degli emigrati russi a Parigi o dei rifugiati negli Stati Uniti, in fuga dalla Russia della Rivoluzione e del comunismo. La dolce Anna Achmatova, distrutta dalla persecu-

zione stalinista, racconta nel 1935 in *Requiem*, il dolore di tutta la Russia mentre lei ha paura perfino di attraversare la strada di Leningrado. Lili Brik, musa di Vladimir Majakovskij, realizza a Berlino come i due siano ormai vite parallele «con fusi orari incompatibili e in uno spazio mentale separato». Svetlana Alliluyeva, l'amata figlia di Stalin fugge in America, mentre Ekaterina Furceva, seconda donna membro del Politburo, è in preda allo scandalo per la fuga del ballerino del Kirov Rudolf Nureev.

CRONISTA

Nina Berberova è stata la più ascoltata cronista del processo Kravcenko e ora ripensa a Billancourt, ambientazione del suo capolavoro, mentre in America è diventata «il riferimento e la confidente della comunità russa». Esemplifica bene lo stile del libro il ritratto di Elena Bonner, moglie del premio Nobel per la Pace Andrej Sacharov, dove scopriamo il Kazakistan, terra dura, in cui la natura ostenta la sua primordiale potenza, con la contaminazione radioattiva di Semipalatinsk, dove i kazaki credono invece che Dostoevskij sia stato mandato al confino, scrivendo *Il villaggio di Stepàncikovo*. Mentre si entra nelle pieghe di queste vite, si trovano dettagli rivelativi, la gravidanza di una lente di ingrandimento che solo chi ha uno sguardo superiore può fornire al lettore.

Andrea Velardi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gusto di Nabokov per la perfezione letteraria

IL SAGGIO

«I romanzi di cui siamo imbevuti non vi insegneranno nulla che possiate applicare alle difficoltà della vita», diceva Vladimir Nabokov agli studenti che affollavano le sue lezioni, all'inizio degli anni Cinquanta; l'intento della letteratura, semmai, è di far provare «un senso di appagamento puro e assoluto», qualunque sia il mestiere che scegliamo per vivere. *Lezioni di letteratura*, appena ripubblicato da Adelphi, a oltre vent'anni dall'ultima edizione italiana, riesce nel suo intento di

stimolare la passione per l'arte meravigliosa della narrativa, per il perfetto meccanismo a orologeria che si nasconde dentro i suoi capolavori. Se oggi la critica letteraria non ha più senso (e a Nabokov sarebbe piaciuto il paradosso di ammetterlo all'interno di un articolo, per l'appunto, di critica letteraria), e gli studi umanistici sono ormai la scelta (invero «soversiva») di pochi, si mantiene viva la passione per il romanzo di finzione, che resta di gran lunga il genere più apprezzato. Nabokov ci accompagna attraverso alcuni dei grandi classici di ogni tempo, da Stevenson a Proust, da Dickens a Joyce; e attraverso

le pagine miniate di appunti manoscritti del professore della Cornell University, piene di cancellature e di note apposte sui libri utilizzati a lezione, percepiamo il suo sguardo sprezzante nei confronti delle cattive traduzioni, la ricerca continua della perfezione; impariamo ad amare l'arte del contrappunto di Flaubert,



VLADIMIR NABOKOV
Lezioni di Letteratura
ADELPHI
526 pagine
26 euro

il suo uso personalissimo dei verbi e della punteggiatura (come l'uso del punto e virgola dopo la congiunzione "e"), la cura maniacale del testo.

SEGRETI

Nabokov scrive di apprezzare molto la lentezza del maestro francese, che in tre mesi riesce al massimo a completare trenta pagine; così ne sviscera, «strato dopo strato», i segreti più reconditi, ne mostra la perfezione immutabile (quasi «scritta nel marmo») di ogni passo. L'autore di origine russa che rivoluzionò la letteratura americana aveva gusti molto netti, e preferi-

va Kafka a Thomas Mann o Rilke; ma non sopportava proprio i polizieschi, che riteneva noiosi e scritti male. De *La casa desolata* di Dickens, Nabokov apprezza il solido impianto narrativo, ma quando l'intreccio sfocia in un caso da risolvere, trova il giallo pieno di imperfezioni. Per il lettore, resta l'eco del piacere (misto a terrore) che devono avere provato i suoi studenti; e dello stupore della moglie di John Updike, che alle lezioni del maestro non trovò il suo compito: Nabokov voleva restituirglielo di persona, «per vedere che aspetto ha un genio».

Riccardo De Palo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se entrando in un negozio di musica si trovano le risposte giuste per la vita

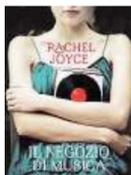
ROMANTICO

Provate a chiederlo a chi ha vissuto gli Anni Ottanta. Chiedetegli di ricordare una canzone, un gruppo, una stella della musica di allora. E a meno che non abbia trascorso il decennio chiuso in cantina o sperduto nello spazio come Major Tom, ve ne citerà a manciate. Da Madonna a Michael Jackson, dagli Eurythmics ai Queen. E per ogni nome di questo elenco, il vostro interlocutore ricorderà oltre a musica e parole anche la copertina del disco. Ovviamente in vinile. Calandosi perfettamente nello spirito di quegli anni, Rachel Joyce ha scritto uno di quei romanzi che ti lasciano un buon

sapore nell'anima a fine lettura: *Il negozio di musica* (Giunti).

BATTAGLIA

Il protagonista è Frank, titolare appunto di un negozio in Unity Street (nome non casuale, come si evince leggendo, visto che i diversi negozianti della via stanno combattendo una battaglia per la sopravvivenza) che nel 1988, quando i cd stanno entrando sempre più prepotentemente sul mercato, tratta solo vinili. Un



RACHEL JOYCE
Il negozio di musica
GIUNTI
352 pagine
14 euro

omone goffo e sensibile con una dote speciale che dispensa ai suoi clienti: a chiunque entri, Frank sa consigliare il brano perfetto, quello che rimette in pace con il mondo, che si tratti di Beethoven o dei Sex Pistols. Ma tutto per Frank cambia il giorno in cui davanti alla sua vetrina sviene una giovane donna tedesca, Ilse Brauchmann. Da quel momento Ilse comincerà a farsi coinvolgere dalle vicende dei residenti di Unity Street e soprattutto instaurerà un rapporto speciale con Frank, al quale chiederà lezioni di musica (tutte da godere) fino a rivelargli il segreto che custodisce nel profondo. Una commedia romantica delicata e piacevole, come una ballata dei Waterboys.

Daniele Bresciani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due amiche, l'Italia e un "Destino": sguardo intimo su un secolo amaro

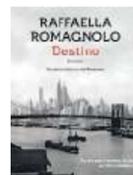
IL NOVECENTO

Si intitola *Destino* l'ultimo lavoro di Raffaella Romagnolo. Protagoniste due donne, Mrs Giulia Masca e Anita Leone. Sullo sfondo, l'Italia del Novecento: la Grande Guerra, il fascismo, il secondo conflitto mondiale e la povertà delle campagne piemontesi. La storia inizia nel 1900. Giulia ha poco più di vent'anni, vive in un paese chiamato Borgo di Dentro con la madre Assunta, operaia insieme a lei. Talmente povere che: «Cenavano alle quattro e mezza, alle sei erano già sotto le coperte perché non c'erano denari neanche per le candele». Anita è la sua amica del cuore, figlia di mezza-

dri garibaldini che ad un certo punto le ruba il fidanzato.

LA TAPPA

Giulia decide così senza dire nulla a nessuno di scappare, fa tappa a Genova e riesce a imbarcarsi sul primo piroscafo per New York. In America la sua vita cambia: sposa Libero Manfredi, padrone di una grosseria, partorisce il piccolo Michael ed inizia la sua scalata sociale che in breve tempo la farà diventare



RAFFAELLA ROMAGNOLO
Destino
RIZZOLI
396 pagine
21 euro

Mrs Giulia Masca. Nel 1946, ormai sessantaseienne, accompagna il figlio in un viaggio d'affari in Italia e torna a Borgo di Dentro, decisa a riallacciare i fili con il proprio passato. Grande romanzo questo *Destino*, che conserva gli odori ed i sapori del periodo sorprendente sul Novecento del nostro Paese, raccontando, attraverso gli occhi di Anita, le follie della guerra e le difficoltà di chi è rimasto; e attraverso quelli di Giulia le vicissitudini di chi invece è costretto a emigrare: «magra come un'acciuga, puzzava di terza classe» scrive di Giulia descrivendo il suo arrivo a Manhattan. Un libro che fa riflettere e che pur narrando tempi lontani, risulta sorprendentemente attuale.

Andrea Fratuff-Gianni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADDIO AL PITTORE PIERO GUCCIONE, PUNTO DI RIFERIMENTO DEL "GRUPPO DI SCIOLI" L'ARTISTA, CHE FU ASSISTENTE DI RENATO GUTTUSO, È MORTO A MODICA A 83 ANNI



MACRO

Domenica 7 Ottobre 2018
www.ilmessaggero.it

HITCH22

Le certezze di Baricco posseduto da se stesso

Tutta l'opera di Alessandro Baricco è riassumibile in: «adesso ti spiego come è andata veramente», detto a Marco Polo, a Beethoven, a Omero, fino ad arrivare a Steve Jobs, come nel suo ultimo libro: "The Game" (Einaudi). È fatto così. In molti vorrebbero avere le sue certezze, il suo ego, la sua naturale propensione a spiegare.

Quello che lo frega è che mentre illustra si compiace, e compiacendosi viene posseduto da se stesso, una sorta di doppio Baricco, che, però, è quello che emette i Pof (diventati panattiani col film di Zerocalcare), che sono, in realtà, i rumori di fondo del suo piacere. L'idea di "The Game" è capire perché si è abbandonato il gesto per il movimento, i blocchi geometrici per il presente liquido, come internet e web hanno cambiato le nostre vite, e tutto viene riassunto nei passaggi calciobalilla-flipper-SpaceInvaders, ma Baricco non è Joseph Roth né Nassim Taleb, tanto che un solo capitolo - su programmi e social network - di Roberto Cotroneo in "Niente di personale" riassume quello che nel suo Game viene spalmato in trecento e fischia pagine tra mappe e repliche del web. I capitoletti baricchiani sembrano trenini, nella sua stanza dei giochi, che arrivano in orario - con diversi refusi qua e là - portando idee e discussioni che tutti abbiamo fatto, un giornale già letto - persino sull'oltremondo più reale: "Second Life", che stranamente manca - con conclusioni azzardate: il sovranismo dilagante come risposta all'eccesso di irrealtà, e grandi notizie: il Novecento è morto, ma non l'ha ucciso lui.

Marco Ciriello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALESSANDRO BARICCO
The Game
EINAUDI
336 pagine
18 euro